

SOLENNITA' DELLA MADONNA CONSOLATA
Omelia dell'arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia
(Torino Santuario Consolata, 20 giugno 2012)

Maria, stella dell'evangelizzazione.

La festa della Consolata ci riunisce insieme, come Chiesa Torinese e società civile, quali figli devoti alla propria Madre, che sempre si è mostrata ricca di misericordia e di speranza verso la nostra terra, di cui è patrona.

Questo è frutto certamente di una tradizione, sempre feconda e coinvolgente, radicata nel tessuto della storia della nostra Diocesi, che si tramanda di generazione in generazione. Ma al fondo, c'è anche un bisogno di luce, di guida, di sicurezza e di speranza nel cuore di tante persone, famiglie e comunità. Mentre si affievolisce la fede, resta immutata in molti l'adesione e la ricerca di religiosità presso i santuari, mariani in particolare, che aprono nuove possibilità di evangelizzazione.

Maria può dunque essere via che riconduce alla vera fede, stella della evangelizzazione, come la chiama Benedetto XVI. Ne sono certo, se sapremo andare oltre una devozione ancorata a forme esteriori, ma poco incisive nel cuore e nelle scelte di vita di ogni giorno. Maria, infatti, è colei che ha creduto alla Parola di Dio e se ne è fatta serva obbediente e fedele. Qui sta la sua grandezza e l'esemplarità che ci offre per essere veri discepoli del suo Figlio Gesù: *“Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me quello che Dio ha deciso”*.

Disponibilità al servizio di Dio e a compiere il suo volere: questa è la santità di Maria. Dunque, una santità ordinaria, quotidiana e possibile a tutti, che unisce la via del servizio a quella dell'obbedienza a Dio. Nessuno vuole essere servo, ma padrone di se stesso, degli altri e delle cose che possiede. Farsi servi di Dio vuol dire, invece, considerare la propria vita, gli altri, le cose come doni gratuiti del Signore, che ci vengono offerti non solo per il nostro piacere e utilità, ma per rispondere al suo disegno divino, a quel progetto che Egli ha su ciascuno di noi, sugli altri, sulla storia del mondo.

Maria ci insegna a credere che tutto è nelle mani di Dio e tutto è anche nelle nostre mani. La realizzazione di ogni progetto buono e giusto, che serve per il bene comune di tutti, dipende dall'incontro di due sì, di due volontà e di due libertà, che si intrecciano e combaciano: quella di Dio e quella di ciascuno di noi, di ogni uomo. Tutto è nostro, perché siamo soggetti liberi e responsabili della nostra vita e del nostro domani; tutto è insieme di Dio, perché lui è il principio e il fine di ogni realtà creata.

A servizio del bene comune.

La Madonna Consolata ci aiuti a comprendere che ogni persona non trova la sua felicità se vive solo per se stessa, ma quando sa mettersi a servizio degli altri, si apre al dono di sé per gli altri, si rende disponibile alle necessità degli altri.

Dio ha dato la grazia a Maria di rendersi disponibile al bene dell'intera umanità, mettendo la propria vita a servizio di questo progetto. Maria ha saputo assumere fino in fondo questa responsabilità e se ne è fatta carico con generosità, non antepoendo le proprie scelte e progetti a quelli di Dio e del bene degli uomini. Con il suo sì ha risposto a quanto Dio le chiedeva: essere madre di colui che avrebbe portato sulla terra la salvezza, la riconciliazione tra i popoli e le genti, la pienezza dell'amore e della pace.

Dio dà a ciascuno la forza di lottare e soffrire, nel proprio ambito di vita, di lavoro e di responsabilità religiosa e civile, per promuovere il bene comune, perché egli è il nostro tutto e la nostra speranza più grande. Questo fatto esige un'attenta riflessione e dovrebbe guidare l'agire del cristiano in ogni ambito di vita, dalla famiglia al mondo del lavoro, della politica, dell'economia.

Il bene comune non è la somma parcellizzata delle opinioni, dei comportamenti e delle idee di ciascuno, ma esige l'impegno a ricercare insieme e ad osservare poi con coerenza alcuni valori e scelte ritenuti validi e utili per tutti. Ci sono valori non negoziabili, come si usa dire, su cui non è possibile scegliere la via del compromesso, perché questo distruggerebbe comunque il bene comune e farebbe prevalere interessi e idee di parte, sia sul piano individuale che di gruppo corporativo.

In una recente inchiesta, condotta sul nostro territorio si dice che per le nuove generazioni non contano le regole e gli insegnamenti ricevuti, se non sono fatti propri, assimilati da una scelta individuale, e si aggiunge che la regola più assoluta, che viene riconosciuta, è il rispetto degli altri, di ogni loro scelta e comportamento. Non giudicare o condannare o fare del male agli altri sembra dunque essere il comandamento principale da osservare. E questo è certamente parte integrante della fede cristiana, come ricorda Gesù stesso, quando richiama la cosiddetta regola d'oro comune a tante religioni e alla stessa coscienza dell'uomo: **non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te.**

Ma la fede cristiana va ben oltre e ci dice che occorre non solo rispettare, ma amare il prossimo fino a dare la vita, se necessario, per lui. L'invito è a perdonare chi ti fa del male e amare perfino il tuo nemico, perché così sarai figlio di Dio, il quale fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e odia il peccato, ma ama il peccatore e desidera fino alla fine la sua salvezza.

Un tale amore non scaturisce spontaneamente nel cuore, ma è possibile solo se si ama Dio e si accolgono i suoi comandamenti, l'unica via di libertà fondata sulla verità rivelata da Lui e presente nella coscienza di ogni uomo. Qui sta il fondamento della legalità, della giustizia e della libertà che cementano la vita pacifica di un popolo.

Ammonisce sant'Agostino: *“Non illuderti di amare tuo figlio solo perché non gli dai una regola di vita; o di amare il tuo vicino solo perché non lo richiami mai: questo non è amore ma debolezza. Non amare l'errore nell'uomo, ama l'uomo. Certi gesti appaiono rigorosi e severi, ma si compiono per educare e sono ispirati dalla verità dell'amore che ne garantisce la giustezza e l'equità”.*

Amare se stessi e gli altri nella verità.

Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera, affinché il suo e il nostro bene diventino fonte di bene per tutti. È questo principio che deve guidare ogni educatore, ogni persona che ha responsabilità verso gli altri, sia in campo religioso che familiare, politico, economico e sociale.

Richiamare con insistenza ogni uomo e ogni comunità, ogni legislatore o amministratore pubblico a promuovere il rispetto di ogni persona umana, dal primo istante della sua vita appena concepita, al suo naturale tramonto; a operare perché si attui o si mantenga la possibilità concreta di lavoro per ogni giovane e adulto; a promuovere la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, prima cellula feconda di vita e di amore per l'intera società; a salvaguardare la libertà dei genitori di scegliere l'educazione scolastica dei figli; a educare alla legalità, spesso bistrattata in favore del proprio tornaconto; a sostenere la giustizia sociale, la solidarietà e l'accoglienza verso le fasce più

deboli, sofferenti o povere della società, verso gli immigrati e i nomadi; a salvaguardare il creato, difendere e promuovere la pace tra le nazioni fondata sul dialogo e la ricerca di vie convergenti per un pieno sviluppo economico e sociale di ogni popolo.... sono questi i valori ed obiettivi del bene comune, che non riguardano solo i credenti, ma l'uomo in quanto tale e ne sollecitano l'impegno ad operarsi per la costruzione di una città terrena, dove l'amore è la legge di vita, un amore che rispetta la verità su se stessi e gli altri e su ogni scelta etica, e che in Dio trova il suo fondamento. È l'amore che spinge ad uscire dal nostro guscio limitato e dal cerchio ristretto di ciò che consideriamo il nostro bene e la nostra felicità e dà il coraggio di operare e perseguire il bene di tutti, anche se non riusciremo mai a dare risposte adeguate alle attese e bisogni della comunità di cui facciamo parte. Il progresso della città dell'uomo non è garantito solo dal rispetto di diritti e doveri, e nemmeno dai molteplici servizi sociali che si possono mettere in campo ma, ancor prima, dalla promozione di relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione di cui ognuno è chiamato a sentirsi responsabile e attivo protagonista verso gli altri. E soprattutto c'è bisogno di confrontarsi sempre con la verità che Dio suscita nella coscienza di ogni uomo e rivela nella sua legge. Scrive Benedetto XVI nell'enciclica *"Caritas in veritate"*: *"Senza fiducia e amore per il vero non c'è coscienza e responsabilità sociale e l'agire sociale cade in balia di privati interessi o logiche di poteri con effetti disgregatori della società"* (n. 5).

Preghiera a Maria.

La Vergine Maria insegni soprattutto a coloro che, per dovere o scelta o designazione popolare, svolgono un servizio di responsabilità nella comunità civile, a rifuggire dalla tentazione di collegarsi in caste più o meno legali per ricavarne vantaggi economici e politici per se stessi o per la propria parte e dalla tentazione di inseguire il consenso populista a scapito del vero bene della comunità e dell'attenzione privilegiata verso le fasce più deboli e povere della popolazione. Maria ci liberi tutti dal seguire la logica perversa che il fine, anche buono, giustifica vie e mezzi illeciti, e dia il coraggio di saper andare anche controcorrente, quando si tratta di difendere e promuovere il vero bene delle persone e della comunità, fondato sulla verità. Maria ci richiami alla coerenza di vita affinché i grandi valori etici e civili, che investono l'agire e i comportamenti e sostengono la piena dignità di ogni persona umana, ma anche il vivere sociale e l'unità e la comunione, siano promossi, salvaguardati e testimoniati con coraggio e coerenza morale.

È questo l'obiettivo che, pur nella necessaria distinzione dei compiti istituzionali, le comunità religiose e quelle civili del nostro territorio torinese sono chiamate a perseguire insieme con cura, per il benessere spirituale, culturale e sociale della popolazione. Mi pare che l'impegno su questo punto ci sia e per questo ringrazio il Signore e chiedo a Maria Consolata nostra patrona di mantenere questo valore aggiunto, e patrimonio prezioso della nostra città, che non possiamo perdere e che credenti e non, immigrati cristiani o di altre fedi religiose, laici e non credenti, dobbiamo imparare a valorizzare uniti in un dialogo costruttivo e l'apporto convergente di tutte le componenti della nostra società.

La Madonna Consolata ci protegga con la sua intercessione ed infonda nei nostri cuori la forza e la speranza di dedicarci, ciascuno nel proprio ambito di vita e di servizio, alla piena promozione di ogni uomo e dell'intera comunità diocesana e cittadina.